

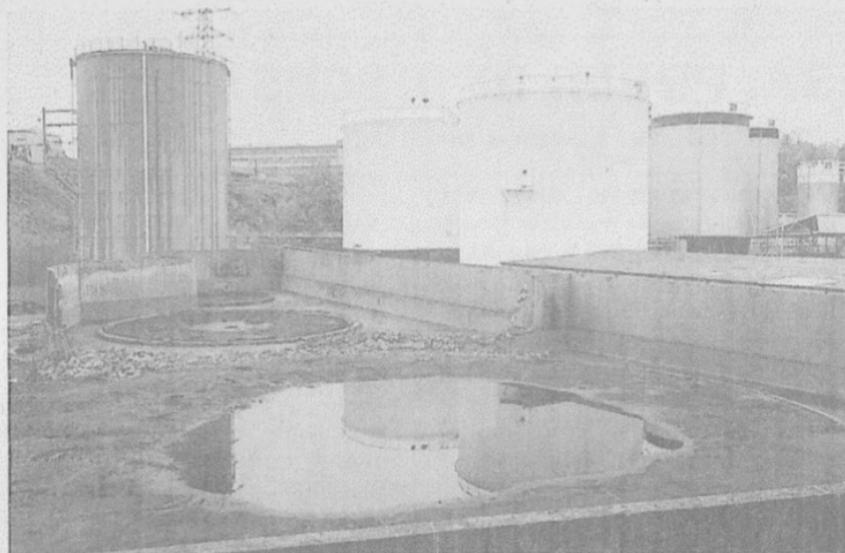
Zona Valera, le ragioni del commercio e della natura

Sono state esposte in un dibattito incentrato sulla destinazione futura dell'ex area idrocarburi

Visioni a confronto sulla pianificazione del vasto comparto a cavallo tra Rancate e Ligornetto, a lungo occupato da un deposito di idrocarburi

■ Interamente votata alla natura? Con nuove attività industriali? Riservata all'uomo, che ha così tanto bisogno di spazi per ritrovare se stesso? Da concepire quale nuova sede del Casinò e del Fox Town di Mendrisio? Suggerimenti non ne sono mancate, venerdì, dal folto pubblico presente a Stabio, in occasione del dibattito promosso dall'associazione Amici Parco della Montagna sulla destinazione dell'ex zona idrocarburi, tra Rancate e Ligornetto. L'associazione chiede una pianificazione ragionata, ha auspicato Eugenio Zippilli, facendo valere la dimensione regionale del sito e il diritto, per i cittadini, di esprimersi. Lionello Fontana, proprietario di buona

parte dei 100 mila metri quadrati dell'area (ne possiede 60 mila), invitato alla serata, ha chiesto almeno di riconoscergli il merito di aver bonificato i terreni; ora attende le indicazioni che verranno dalla variante di PR imposta dal Consiglio di Stato dopo la fine dell'epoca dei «funghi». Quale operatore economico è chiaro che Fontana vuole valorizzare l'investimento compiuto. Alla zona Valera sta per ora lavorando l'architetto Luigi Snozzi, con un mandato del Municipio di Rancate che si estende anche ai terreni posti a Ligornetto. Lo ha spiegato il sindaco Marco Pina, precisando che Ligornetto pensa ad attività artigianali non moleste, escludendo i centri



ZONA DA PIANIFICARE Le autorità stanno decidendo il destino dell'ex area idrocarburi tra Rancate e Ligornetto. (fotogonnella)

commerciali, mentre le aree per lo svago sono già situate altrove nel territorio comunale. Ferruccio Robbiani, municipale di Rancate, presente fra il pubblico a titolo personale, ha precisato che

Snozzi è «un pianificatore molto serio».

Il confronto di venerdì ha mostrato una convergenza piuttosto ampia del pubblico in sala verso il pensiero esposto dai relatori. L'ar-

chitetto Tita Carloni ha sostenuto, mappe alla mano, che il Mendrisiotto si è saturato, spesso con quei «metri cubi banalizzati» comuni a vari paesaggi europei; gli amministratori comunali fanno «strani sogni» quando pretendono che nuove fabbriche s'installino nella regione: le industrie se ne vanno altrove. Ragioni più che valide, queste, per fermarsi e preservare alla natura i fondi in questione che oltretutto si trovano 10 metri sotto la «quota di campagna». L'architetto Benedetto Antonini ha affermato che conservazione e trasformazione di un territorio vanno concepite in modo sostenibile, pensando alle generazioni future. Ottorino Pedrazzini, del comitato WWF, mostrando le peculiarità naturalistiche di questi territori ha indicato con esempi concreti come le attività dismesse possono essere recuperate con intelligenza: «Se gli si dà l'occasione, l'uomo fa miracoli». **a.c.**